

# Scintille in Aula, il Pd: «Sindaca, si dimetta»

Scintille in aula Giulio Cesare quando la capogruppo dem, Michela Di Biase, chiede di interrompere i lavori. In consiglio si sta esaminando il piano di razionalizzazione delle partecipate messo a punto dall'assessore **Massimo Colombari**. E però, in tarda mattinata, irrompe la notizia che accende la *bagarre*: la sindaca, è la tesi della procura, va processata per falso ideologico. La maggioranza è già stata informata in chat, il che spiega la risposta stizzita del presidente Marcello De Vito: «Ho capito che piega si vuole far prendere alla discussione — stoppa subito la consigliera — e non lo consento. Non divaghiamo».

Ma le reazioni ormai si susseguono a raffica, impossibile silenziarle: la richiesta della procura si abbatte su Palazzo Senatorio come un meteorite. Il Pd va allo scontro frontale: «Raggi dovrebbe dimettersi per manifesta incapacità. È un anno che il Campidoglio è schiavo di faide interne al M5S, avvisi di garanzia e cambi di regolamenti fatti ad hoc a tutela della sindaca. Roma non può essere ostaggio di questo cattivo governo». Sorvolando

sulle grane giudiziarie, Stefano Fassina (Sinistra italiana), insiste sugli «evidenti limiti di capacità amministrativa». Garantista, sì, ma inflessibile sui risultati: «La giudichiamo in base alle risposte ai drammatici problemi di Roma». Piovono strali anche da destra. Andrea De Priamo (FdI) accusa i grillini di doppiopesismo: «Hanno conquistato la Capitale cavalcando il più strumentale e becero giustizialismo: per questo appare pateticamente incoerente la difesa della sindaca: dovranno renderne conto ai cittadini». Si spinge più in là il collega di partito, Fabrizio Ghera: «Qualcuno ipotizza già la possibilità di un cambio in Campidoglio e che i grillini possano non farcela, però non vorremmo che fosse per questioni giudiziarie ma per la sua manifesta incapacità di governare». Dopo il primo alert nelle chat riservate, la maggioranza si riunisce in Sala delle Bandiere. Nel summit ristretto ai consiglieri pentasellati arriva l'ordine di scuderia: serrare le fila e chiudersi a testuggine intorno alla prima cittadina. Se non fosse che, nonostante il monito a muoversi come un

sol uomo, c'è chi sconfinava dal perimetro della fiducia incondizionata. Cristina Grancio, reintegrata dopo tre mesi di limbo per aver criticato il progetto dello stadio della Roma a Tor di Valle, non può fare a meno di osservare: «Si utilizzano due pesi e due misure, mi hanno sospesa per molto meno solo perché ho espresso la mia opinione in commissione». La consigliera dissidente è l'unica a non ripetere il mantra del totale sostegno in attesa che la magistratura faccia il proprio lavoro. Tutti gli altri si allineano: guai a lasciarsi scappare frasi che la stampa potrebbe usare come boomerang. La squadra di governo fa quadrato. **Margherita Gatta** (Lavori pubblici) si limita a una battuta: «Piena fiducia». Per **Adriano Meloni** (Attività produttive) «non cambia nulla». Daniela Frongia (Sport) opta per il no comment. Nessuno scossone anche per **Gianni Lemmetti**, chiamato da Livorno a mettere ordine nei disastri conti capitolini: «Per fare l'amministratore ci vuole il peso sullo stomaco. Continuiamo a lavorare».

Il più muscolare è il capo-

gruppo M5S, Paolo Ferrara, che passa al contrattacco: «Il Pd sogna. La maggioranza in Campidoglio è solidissima e si è espressa a sostegno della Raggi. Stanno cercando di coprire l'ennesima inchiesta che li riguarda — ecco la stoccata all'opposizione —: sedici ex consiglieri regionali del Pd Lazio rinviati a giudizio per reati gravissimi e la richiesta di rinvio a giudizio per il sindaco di Milano Giuseppe Sala con l'accusa di falso ideologico e materiale». Nella ridda di voci non passa inosservato il silenzio del presidente d'aula De Vito che, tallonato dai cronisti, li schiva mimando il gesto di non voler proferire parola. Si allontana infastidito, facendo capire che dalla sua bocca non uscirà nulla. Muto, ma scuro in volto.

**A. Arz.  
M. E. F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Critica**  
Grancio (M5S): mi hanno sospesa per molto meno



Fassina (Si)  
«Evidenti i limiti, giudico le risposte ai problemi della città»



Ghera (FdI)  
«Giunta cada per manifesta incapacità di governare»



Consiglio comunale Una fase della tesissima riunione di ieri dopo la notizia della richiesta di rinvio a giudizio per Raggi (foto Lapresse)



Peso: 39%